



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione (DPSS)**

**Corso di laurea in Scienze psicologiche dello sviluppo, della personalità e delle relazioni interpersonali**

**Elaborato finale**

**La percezione genitoriale dell'uso di devices nei bambini e nei pre-adolescenti: il ruolo dello stress genitoriale, dello stile parentale e della qualità della relazione genitori-figli**

**Parents' perception of children's and preadolescents' use of devices: the role of parenting stress, parenting style and parent-child relationship quality**

*Relatrice*

**Prof.ssa Salcuni Silvia**

*Correlatrice*

**Dott.ssa Bassi Giulia**

**Laureanda: Albini Claudia**

**Matricola: 1221391**

Anno Accademico 2021/2022

## **Indice**

<b>Introduzione</b> .....	<b>3</b>
<b>Teoria</b> .....	<b>5</b>
CAPITOLO 1: Screen Media use.....	5
CAPITOLO 2: Parenting style .....	6
CAPITOLO 3: Parenting stress.....	8
CAPITOLO 4: La qualità della relazione genitore-figlio .....	9
<b>La ricerca</b> .....	<b>11</b>
CAPITOLO 5: Obiettivo di ricerca e ipotesi .....	11
CAPITOLO 6: Metodo.....	12
Partecipanti.....	12
Criteri di inclusione ed esclusione .....	13
Procedura.....	14
Strumenti .....	14
Analisi dei dati .....	16
CAPITOLO 7: Risultati .....	17
Statistiche descrittive.....	17
Analisi correlazionali .....	18
T-test a campioni indipendenti.....	20
CAPITOLO 8: Discussione dei risultati.....	21
<b>Conclusione</b> .....	<b>26</b>
Punti di forza e limiti dello studio .....	29
Sviluppi futuri.....	29
<b>Bibliografia</b> .....	<b>31</b>

## Introduzione

Viviamo in un'epoca di comunicazione fulminea, di soluzioni istantanee, di spazi dissolti nel virtuale. Grazie ai social media possiamo interagire con l'altro a una velocità disarmante e ricevere risposte tanto immediate quanto, a volte, inconsistenti. Qual è il prezzo che paghiamo per far fronte a questa astrazione del contatto umano? Ha senso rinunciare a una fruizione di persona della socialità, che porta con sé tempi necessariamente dilazionati e richiede senz'altro maggiore impegno, ma allo stesso tempo genera relazioni più genuine, scambi fondati sulla lenta costruzione di un rapporto empatico?

È proprio intorno alle conseguenze di questi fenomeni che ruota il seguente elaborato: abbiamo di fronte la prima generazione di adolescenti nativi digitali, e quindi di genitori acquisiti-digitali. Qual è il ruolo della genitorialità in questo campo nuovo? Quale la percezione sull'uso degli screen media da parte dei figli?

Il presente elaborato si propone di mostrare una panoramica sulla percezione genitoriale rispetto all'uso degli screen media da parte dei propri figli in una realtà permeata dalla tecnologia e dalle interazioni sociali che avvengono attraverso tali mezzi di comunicazione.

Lo studio descritto prende in considerazione diverse variabili che influiscono sulla percezione che i genitori si formano rispetto a questo tema: lo stress e lo stile genitoriale, la qualità della relazione genitore-figlio e la particolare situazione causata dalla pandemia sono tutti elementi che influiscono notevolmente sui sentimenti e sulle opinioni che i genitori sviluppano rispetto all'uso dei media da parte dei figli.

La parte teorica di questo elaborato si divide in quattro capitoli.

Nel primo capitolo viene riportata una panoramica generale sull'utilizzo degli screen media e sulla pervasività della tecnologia nella quotidianità di grandi e piccoli.

A seguire, nel secondo capitolo, vengono presentati, entrando nello specifico delle variabili della ricerca, i diversi stili genitoriali, classificati da Baumrind (1971) secondo le dimensioni di supporto e controllo, e suddivisi in stile autoritario, autorevole, permissivo e negligente. Di ciascuno vengono presentate le caratteristiche peculiari.

Nel terzo capitolo, si prosegue con la descrizione delle variabili della ricerca e in particolare si parla di stress genitoriale, definendolo e descrivendo i diversi tipi, e delle correlazioni tra lo stress del genitore e il disagio percepito dal figlio.

Il quarto capitolo tratta del rapporto tra genitore-figlio e della qualità di questa relazione, ulteriore variabile che consideriamo influente nella percezione genitoriale rispetto all'uso dei media da parte dei figli. In questo capitolo viene evidenziato il ruolo della comunicazione nella relazione genitore-figlio e come il dialogo aperto, costruttivo e supportivo abbia un ruolo protettivo nella prevenzione dell'uso disadattivo di Internet.

Dal quinto capitolo viene presentata la ricerca e si entra nella parte centrale di questo elaborato: si parla di obiettivi di ricerca, metodi e partecipanti, risultati dello studio e discussione dei risultati in base alle ipotesi e alla letteratura presentata fino al capitolo precedente.

Il quinto capitolo, in particolare, si propone di presentare gli obiettivi della ricerca e le cinque ipotesi elaborate tenendo in considerazione la teoria precedentemente esposta e le variabili di ricerca. Le ipotesi si suddividono in confermative, con l'obiettivo di confermare le correlazioni già studiate nella letteratura precedente, ed esplorative, che invece indagano se sono presenti nuove correlazioni tra le variabili.

Il sesto capitolo presenta il metodo di ricerca: vengono riportate le caratteristiche demografiche dei partecipanti e dei criteri di inclusione ed esclusione, e vengono descritte le caratteristiche tecniche della procedura implementata, degli strumenti della ricerca, ovvero le scale utilizzate nel questionario, e della procedura di analisi dei risultati.

Nel settimo capitolo vengono riportati i risultati della ricerca esposti con l'ausilio di tabelle e grafici.

Successivamente, nell'ottavo capitolo si trova la discussione dei risultati, i quali vengono letti e interpretati secondo le ipotesi di ricerca presentate inizialmente e la letteratura sul tema, riportata nei primi quattro capitoli.

Infine, l'ultimo capitolo si occupa di concludere l'elaborato esponendo i limiti della ricerca e i possibili sviluppi futuri e presentando la conclusione con le riflessioni finali.

# Teoria

## CAPITOLO 1: Screen Media use

La tecnologia e i social media fanno parte in modo pervasivo della nostra quotidianità e il loro utilizzo è presente nella vita delle persone di ogni età. Per quanto riguarda la fascia d'età compresa tra i 4 e 14 anni, un utente su tre è un bambino o un adolescente sotto i 18 anni, secondo il rapporto sulla diffusione mondiale di Internet tra i giovani (Benedetto & Ingrassia, 2020). Altri dati indicano che i bambini tra i due e gli otto anni trascorrono in media due ore al giorno sullo schermo (Hawkey, 2019), i bambini tra gli otto e i dodici trascorrono circa dalle quattro alle sei ore al giorno e gli adolescenti sopra i dodici anni trascorrono in media da sette a nove ore al giorno (Hawkey, 2019). In questa realtà, in cui i bambini sono inevitabilmente esposti ai media, è necessario porsi diversi interrogativi su come assicurare che le giovani generazioni sfruttino al meglio le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e, allo stesso tempo, su come tutelarle dai pericoli spesso nascosti del mondo digitalizzato, come i contenuti violenti/pornografici, la diffusione di informazioni delicate (dati personali, contenuti privati), e i contatti con persone sconosciute.

I bambini e pre-adolescenti di oggi crescono in ambienti in cui le tecnologie digitali sono ampiamente disponibili, e hanno potuto apprendere l'utilizzo fin dall'infanzia. Sebbene essi siano considerati nativi digitali perché crescono in una realtà permeata dai nuovi media, non significa che i giovani siano "alfabetizzati digitalmente", cioè in grado di muoversi all'interno del mondo digitale e di riflettere su di esso: avere le conoscenze digitali e le competenze per destreggiarsi nel mondo digitale, senza subirne i pericoli, non è solo una questione di età, ma di educazione e apprendimento, cioè di alfabetizzazione digitale. Come è stata definita da Benedetto e Ingrassia (2020, p.20): "L'alfabetizzazione digitale è la consapevolezza, l'attitudine e la capacità degli individui di utilizzare in modo appropriato strumenti e strutture digitali per identificare, accedere, gestire, integrare, valutare, analizzare e sintetizzare risorse digitali, costruire nuove conoscenze, creare espressioni mediatiche e comunicare con gli altri, nel contesto di specifiche situazioni di vita, al fine di consentire un'azione sociale costruttiva e di riflettere su questo processo".

Anche i genitori sono coinvolti in questo processo, in quanto fungono da modelli per l'uso dei media dei figli e per le competenze che i bambini sviluppano sul mondo digitale. Tuttavia, le difficoltà dei genitori derivano dal fatto che, come utenti non nativi digitali, hanno diversi livelli di coinvolgimento, competenze tecniche e convinzioni, che influenzano, a loro volta, le pratiche di mediazione e l'opinione dei media che trasmettono ai loro figli (Benedetto & Ingrassia, 2020). In questo ambito, si parla di *genitorialità digitale*, che consiste nell'insieme di tutti gli sforzi e le pratiche che i genitori

mettono in atto per comprendere, sostenere e regolare le attività dei bambini negli ambienti digitali. La competenza mediatica è positivamente associata alle pratiche genitoriali attive: quando i genitori si sentono sicuri delle loro abilità su Internet, sono più spesso coinvolti o monitorano le attività mediatiche dei loro figli (Benedetto & Ingrassia, 2020).

Il ruolo dei caregiver, in entrambe le realtà, fisica e digitale, consiste nell'essere il primo modello, il primo specchio attraverso cui il bambino si identifica, forma e crea la sua personalità. Quindi il bambino ha bisogno di vivere, formarsi e crescere prima nel mondo reale e poi gradualmente in quello digitale affinché sia in grado di apprendere, grazie all'insegnamento e alla guida educativa del caregiver, l'uso consapevole e critico dei dispositivi digitali.

È importante però sottolineare che spesso la persona competente nel campo digitale, al contrario degli ambienti reali, non è più la figura genitoriale/educativa ma diventa il figlio: i bambini di oggi hanno un approccio precoce, quasi "intuitivo" alle tecnologie digitali; in alcuni casi, quindi, possono diventare agenti attivi nei confronti dei loro genitori (Benedetto & Ingrassia, 2020). Quando le conoscenze e le competenze digitali dei figli superano quelle dei genitori, molte esperienze condivise possono essere avviate dai figli, che diventano quindi supporto e insegnamento per i genitori (Benedetto & Ingrassia, 2020). Questa socializzazione inversa apre la strada a nuove sfide per i genitori, le quali si sommano al compito già complesso della genitorialità digitale, complicato sia perché le tecnologie cambiano rapidamente, sia perché, essendo onnipresenti, offrono ai bambini diverse esperienze che influenzano il loro sviluppo ma che non possono sostituirsi alle esperienze che si vivono nel mondo reale. In questo quadro è dunque compito del genitore/educatore insegnare l'uso equilibrato della tecnologia al proprio figlio (Benedetto & Ingrassia, 2020).

È da notare, tuttavia, che i genitori sembrano più consapevoli e attenti all'uso del Web, di cui preferiscono parlarne con i bambini piuttosto che limitare o vietare l'uso di Internet (Benedetto & Ingrassia, 2020).

## **CAPITOLO 2: Parenting style**

Lo stile educativo adottato dai genitori per crescere i figli è centrale per la formazione e lo sviluppo di un individuo che deve interagire con il mondo sociale e interpersonale (Warren & Aloia, 2019). Gli stili genitoriali sono tutte quelle pratiche, strategie e modalità educative utilizzate dai genitori nell'educazione e nella comunicazione con i propri figli, la *Gestalt* di esperienze e interazioni continue tra *caregiver* e bambino che inizia con i primi sguardi e contatti e che, con la crescita del figlio, si intensifica al crescere della comunicazione reciproca (Smetana, 2017).

Diana Baumrind (Kuppens & Ceulemans, 2019) si è occupata in modo specifico della classificazione degli stili genitoriali, secondo le due dimensioni principali del comportamento dei genitori: la prima è il calore e il supporto, la seconda sono le richieste e il controllo (Benedetto & Ingrassia, 2020). Le variazioni di queste due dimensioni lungo un continuum, che va da molto presente a poco presente o assente, e la combinazione di queste tra di loro, determina lo stile genitoriale.

Il calore e il supporto genitoriale sono intesi come coinvolgimento, accettazione e affetto che il genitore esprime nei confronti dei bisogni del bambino, si riferiscono alla “misura in cui i genitori promuovono intenzionalmente l'individualità, l'autoregolazione e l'autoaffermazione essendo in sintonia, di supporto e acquiescenti ai bisogni e alle richieste speciali dei bambini” (Eastin, Greenberg, & Hofschire, 2006, p. 487).

Il controllo parentale si può suddividere a sua volta in controllo comportamentale e controllo psicologico, assumendo due sfaccettature diverse e determinanti nello stile genitoriale. Per controllo comportamentale si intendono tutte quelle azioni che il genitore mette in pratica con lo scopo di controllare, gestire o regolare il comportamento del figlio, attraverso regole, strategie disciplinari, ricompense e punizioni. Una quantità appropriata di controllo comportamentale può influenzare positivamente la crescita del bambino e favorire lo sviluppo di competenze di autoregolazione (Smetana, 2017). Al contrario, la totale assenza di controllo comportamentale, come lo scarso monitoraggio dei genitori, oppure un eccessivo controllo comportamentale, sono entrambi stati associati ad esiti negativi dello sviluppo del bambino (Kuppens & Ceulemans, 2019). Per controllo psicologico dei genitori, invece, ci si riferisce ad uno stile intrusivo di controllo, in cui i genitori, attraverso le pratiche genitoriali, tentano di influenzare i pensieri, le emozioni e i sentimenti dei bambini (Kuppens & Ceulemans, 2019). Il controllo psicologico include l'invasione genitoriale, l'induzione del senso di colpa e il ritiro dell'amore. A causa della sua natura manipolativa, il controllo psicologico è stato quasi esclusivamente associato ad esiti negativi dello sviluppo nei bambini e negli adolescenti, come depressione e comportamento antisociale (Kuppens & Ceulemans, 2019).

Dunque, gli stili genitoriali derivano dall'interazione e dalla diversa intensità espressa di queste variabili e sono i seguenti: stile autoritario caratterizzato da alti livelli di domanda ma bassi livelli di calore; stile autorevole caratterizzato da alti livelli di domanda e calore; stile permissivo o indulgente caratterizzato da bassi livelli di domanda ma alti livelli di calore; e infine stile negligente o non coinvolto caratterizzato da bassi livelli di domanda e di calore (Eastin, Greenberg, & Hofschire, 2006).

Guardandoli più da vicino, lo stile autoritario è basato sul controllo esterno: in esso le aspettative nei confronti del figlio sono elevate, lo stile è rigido, inflessibile ed esigente. Il genitore autoritario fatica

a percepire i bisogni dei figli e ad ascoltarli, non fornisce spiegazioni a feedback e punizioni e non cerca il confronto e il compromesso, ciò che impone è legge e va rispettato. Al contrario, lo stile autorevole incoraggia l'autonomia dei bambini all'interno di un insieme di regole strutturato, ma flessibile e motivato. Il genitore autorevole richiede che le aspettative e le regole vengano soddisfatte ma è disposto ad offrire conforto e a trovare un buon compromesso nella relazione attraverso il dialogo che è aperto e disponibile verso il figlio. I genitori che sono in sintonia con le esigenze dei loro figli ma presentano bassi livelli di disciplina e basse aspettative, sono identificati come permissivi. Questo stile genitoriale è caratterizzato da comportamenti e atteggiamenti affettuosi e aperti al dialogo che soddisfano le richieste e i bisogni del bambino, senza però fornire regole e modelli di condotta. Infine, lo stile negligente comprende quelle pratiche genitoriali che soddisfano i bisogni primari dei figli ma senza coinvolgimento emotivo; il genitore, di conseguenza, non è in grado di essere una base sicura per il bambino né di supportarlo e imporre limiti per promuoverne l'autodeterminazione (Eastin, Greenberg, & Hofschire, 2006).

Nella realtà dei fatti, tuttavia, lo stile genitoriale non è fisso e nemmeno costante in tutti i contesti; al contrario, la genitorialità è un insieme sfaccettato di pratiche che i genitori mettono in atto in varie situazioni (Smetana, 2017). Alla luce di ciò, quindi, lo stile genitoriale deve essere concepito più come una linea generale a cui il genitore si attiene, modificando alcuni comportamenti a seconda del contesto e delle caratteristiche e dell'età del figlio. Inoltre, è bene tenere in considerazione che anche i bambini interpretano i comportamenti genitoriali in diversi modi, attribuendo significati diversi a seconda dello stato di sviluppo specifico e del contesto sociale e culturale, risentendo quindi delle conseguenze con intensità e valenze diverse, che cambiano da bambino a bambino e da cultura a cultura (Smetana, 2017).

### **CAPITOLO 3: Parenting stress**

Secondo Galimberti lo stress è una "reazione emozionale intensa a una serie di stimoli esterni che mettono in moto risposte fisiologiche e psicologiche di natura adattiva" (Galimberti, 2018, p. 1230), e si verifica quindi quando le risorse genitoriali disponibili non sono in grado di soddisfare i bisogni dei bambini (Warren & Aloia, 2019). Lo stress genitoriale presenta un ruolo-specifico: questo implica che è legato alla genitorialità e può essere definito in termini di squilibrio tra le richieste rivolte al genitore e la percezione che ha il genitore a proposito della sua disponibilità di risorse per soddisfare queste stesse richieste (Warren & Aloia, 2019). Webster-Stratton (Warren & Aloia, 2019) ha identificato tre categorie di fattori stressanti che influenzano le risorse genitoriali: (a) extrafamiliare, cioè gli stressors esterni all'ambiente familiare, come lo status socio-economico, le tensioni lavorative

dei genitori, il contesto sociale in cui la famiglia è inserita; (b) intrafamiliare, cioè tutti gli stressors interni alla famiglia, come le difficoltà di coppia dei genitori o la genitorialità single, i frequenti spostamenti o le separazioni; (c) specifica del singolo bambino, come i comportamenti tipici, il temperamento più o meno difficile, le disabilità psicologiche, fisiche o dello sviluppo o bisogni medici speciali.

Solitamente, la risposta di stress porta con sé conseguenze negative sul piano emozionale che si ripercuotono negativamente sul successivo comportamento e funzionamento del soggetto. In particolare, lo stress genitoriale può compromettere una sana relazione genitore-figlio e influenzare i comportamenti di caregiving, compresa la mediazione dei genitori sull'uso dei media da parte dei propri bambini (Warren & Aloia, 2019).

Lo stress dei genitori è positivamente correlato con il disadattamento a livello comportamentale ed evolutivo del bambino: maggiore stress genitoriale è associato a maggiori problemi comportamentali del bambino, come bassa autostima e alta ansia (Louie, Cromer, & Berry, 2017). Allo stesso modo, il senso di sicurezza di un bambino è influenzato dallo stress dei genitori, specialmente quando il genitore ha difficoltà con la propria regolazione delle emozioni o il mantenimento di routine familiari per il bambino (Louie, Cromer, & Berry, 2017).

Secondo alcuni autori (Warren & Aloia, 2019), quando le risorse disponibili per soddisfare i bisogni dei bambini e adempiere al ruolo genitoriale, e non solo economiche, ma soprattutto emotive e disponibilità di tempo, sono basse, i genitori hanno maggiori probabilità di mettere in pratica atteggiamenti autoritari per ritrovare un senso di efficacia. Lo stress genitoriale, quindi, porta i genitori ad essere più esigenti e dispotici (Warren & Aloia, 2019).

## **CAPITOLO 4: La qualità della relazione genitore-figlio**

Un rapporto genitore-figlio solido, stimolante e aperto è alla base di qualsiasi pratica genitoriale orientata allo sviluppo dell'autoefficacia e del benessere del figlio. Affinché il genitore rappresenti un porto sicuro per il figlio, è necessario che soddisfi una condizione: deve essere *sufficientemente buono*, cioè in grado di provvedere sia ai bisogni fisici sia alle richieste di affetto, ed essere di sostegno per aiutarlo a regolare le proprie emozioni e sviluppare un senso integrato del Sé (Winnicott, 1959).

Uno degli elementi chiave determinanti della qualità del rapporto genitore-figlio è la comunicazione, la libertà e lo spazio che vengono messi a disposizione in famiglia alla voglia di esprimersi e presentare le proprie idee, argomentare e soprattutto sentirsi ascoltati e presi sul serio. La comunicazione ha anche un ruolo protettivo per prevenire l'uso disadattivo di Internet nei bambini;

tuttavia, l'uso eccessivo di Internet è associato a una bassa qualità della comunicazione in famiglia (Benedetto & Ingrassia, 2020).

Alcuni studiosi (Benedetto & Ingrassia, 2020) hanno identificato due dimensioni della comunicazione genitore-figlio sui comportamenti digitali: una fa riferimento a quanto spesso i genitori parlano e si confrontano con i figli sull'uso di Internet (ad esempio, cosa si trova su Internet, cosa evitare, quanto tempo è opportuno spendere online e quali attività fare), mentre l'altra fa riferimento alla qualità della comunicazione sull'uso di Internet e misura la percezione del rispetto reciproco, dell'interesse e dell'ascolto attivo da parte dei genitori durante la conversazione.

Oltre alla qualità della comunicazione nel rapporto genitore-figlio, è importante che ci sia coerenza educativa, cioè un accordo regola-comportamento, nelle azioni dei genitori: i comportamenti di questi dovrebbero essere coerenti con le regole date riguardo alla tecnologia e all'uso di Internet, e non essere i primi ad infrangerle. I genitori fungono da modello per i comportamenti digitali dei figli, che imparano come e in quali circostanze utilizzare i dispositivi osservando le attività dei genitori e il ruolo che i genitori danno alla tecnologia nella quotidianità e nell'ambiente affettivo-famigliare. “Non è solo il comportamento esplicito dei genitori (come l'uso del dispositivo digitale) ma anche gli atteggiamenti e le emozioni che possono fungere da modello per i bambini” (Benedetto & Ingrassia, 2020, p.11).

## La ricerca

### CAPITOLO 5: Obiettivo di ricerca e ipotesi

L'obiettivo generale del presente elaborato è indagare le relazioni tra stress genitoriale, stile genitoriale, qualità percepita della relazione genitori-figli e percezione dei genitori rispetto all'utilizzo dei diversi "screen media" o dispositivi elettronici (ad esempio smartphone, tablet, computer, videogame ecc.) da parte dei figli di età compresa tra 2 e 15 anni.

Qui di seguito sono elencate le specifiche ipotesi oggetto di studio del presente elaborato.

Studi hanno sottolineato che i genitori che riportano alti livelli di sentimenti negativi nel Parenting Stress Scale rispetto al proprio ruolo genitoriale sembrano presentare una percezione negativa rispetto all'uso di device (Warren & Aloia, 2019).

Dunque, la *prima ipotesi* si prefigge di confermare se lo stress genitoriale e i sentimenti negativi percepiti dai genitori rispetto al proprio ruolo siano correlati positivamente a percezioni problematiche dell'uso dei media da parte dei figli in età evolutiva (bambini e preadolescenti).

La letteratura mostra come un'aperta comunicazione genitore-figlio, in particolare durante il periodo della preadolescenza, rappresenta la chiave per la prevenzione di comportamenti a rischio associati all'uso di media e che una comunicazione familiare efficace è sintomo di un sano legame genitore-figlio (Benedetto & Ingrassia, 2020). La *seconda ipotesi* di natura esplorativa attende sia presente una correlazione negativa tra la percezione genitoriale di un uso problematico dei media e la percezione di una forte *vicinanza* genitore-figlio e, allo stesso tempo, una correlazione positiva tra la percezione genitoriale di uso problematico dei media e i *conflitti* genitori-figlio (sottoscale del Parent-child Relationship Scale).

La letteratura ha evidenziato come lo stile autoritario sia caratterizzato da un basso livello di affetto e un alto livello di intimazione e di rigore (Warren & Aloia, 2019). Dunque, la *terza ipotesi* di tipo esplorativo presuppone sia presente un'associazione positiva tra genitori che presentano uno stile genitoriale autoritario e la percezione di un uso problematico dei media.

Studi (Eastin, Greenberg, & Hofschire, 2006) hanno dimostrato che le madri differiscono nello stile genitoriale rispetto ai padri, in particolare esse sono generalmente più comunicative e assolvono un ruolo genitoriale più supportivo. La *quarta ipotesi* si basa sulla considerazione secondo cui vi è una differenza nello stile genitoriale e nel rapporto madre-figli e padre-figli. Dunque, si ipotizza siano

presenti differenze tra lo stile genitoriale materno e paterno rispetto alla percezione dell'uso problematico dei media da parte dei loro figli.

La letteratura ha evidenziato come i preadolescenti siano tra i maggiori utilizzatori di media rispetto ai bambini (Hawkey, 2019). Tuttavia, la differente percezione genitoriale su preadolescenti e bambini rispetto al loro uso problematico non è mai stata indagata. Dunque, la *quinta ipotesi* di tale elaborato è di valutare eventuali differenze tra la percezione genitoriale di preadolescenti e di bambini rispetto all'uso problematico dei media; in particolare alla luce della letteratura sull'uso dei device da parte dei minori, ci aspettiamo che i genitori dei pre-adolescenti percepiscano un maggior uso rispetto ai genitori dei bambini.

## **CAPITOLO 6: Metodo**

### **Partecipanti**

Il campione è caratterizzato da 213 genitori, di cui  $n = 202$  (94.8%) mamme,  $n = 10$  (4.7%) papà, e il restante  $n = 1$  (0.5%) nonna e affidataria di bambini e pre-adolescenti (57.3% maschi) di età compresa tra 2 e 15 anni ( $M = 9.57$  anni,  $DS = 3.28$ ). La maggior parte dei caregiver sono di nazionalità italiana ( $n = 208$ ; 97.7%), ad eccezione di  $n = 5$  (2.3%) che presenta nazionalità moldava, polacca, albanese, e croata.

Nella Tabella 1 sono riportati ulteriori dati socio-demografici del campione quali il livello educativo, lo stato civile e la presenza di disabilità dei figli.

Nello specifico, il campione tende a distribuirsi per quanto riguarda il livello educativo, in cui si può notare che, in ordine decrescente,  $n = 72$  ha conseguito la licenza media superiore,  $n = 49$  la laurea magistrale e il restante ha conseguito la specializzazione, come per esempio il Dottorato,  $n = 27$  la laurea triennale e  $n = 20$  il diploma di scuola professionale.

Per quanto concerne lo stato civile del campione, la maggioranza dei soggetti è sposata ( $N = 153$ , 71.8%).

Inoltre,  $n = 9$  soggetti (4.2%) sono bambini e/o preadolescenti con disabilità, tra cui: spettro autistico, Bisogni Educativi Speciali (BES), dislessia e discalculia, ritardo sullo sviluppo globale/spettro autistico, iperattività, Disturbo evolutivo del linguaggio e della coordinazione, la presenza di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), la presenza sia di DSA che BES, Disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD).

Tabella 1. Variabili socio-demografiche (N = 213)

	Frequenza (N)	Percentuale (%)
<b>Livello educativo</b>		
Licenza elementare	1	0.5
Licenza media inferiore	12	5.6
Licenza media superiore	72	33.8
Diploma di scuola professionale	20	9.4
Laurea triennale	27	12.7
Laurea magistrale	49	23.0
Specializzazione	32	15.0
<b>Stato civile</b>		
Single	4	1.9
Sposat*	153	71.8
Divorziat*	14	6.6
Convivente	42	19.7
<b>Disabilità figli</b>		
Sì	9	4.2
No	204	95.8

### **Criteria di inclusione ed esclusione**

I partecipanti a cui era indirizzata la ricerca erano caregiver di bambini e pre-adolescenti di età compresa tra i 2 e i 15 anni al fine di valutare la loro percezione rispetto all'uso da parte di quest'ultimi

di dispositivi digitali come devices mobili (es. smartphone e/o tablet), videogiochi, televisione adibita al video-gaming, computer e laptop, che però fossero utilizzati per scopi diversi da quelli scolastici. I criteri di esclusione, quindi, riguardano i genitori di figli che esulano dall'età sopra indicata e che utilizzano i dispositivi digitali esclusivamente per scopi inerenti ad attività scolastiche.

## **Procedura**

I dati sono stati raccolti tra Dicembre 2021 e Marzo 2022 attraverso un questionario implementato online su Google Form e divulgato via Social Media (WhatsApp, Instagram, Telegram e Facebook) e i partecipanti sono stati reclutati grazie all'uso del campionamento a snowball, ovvero una tipologia di campionamento che prevede l'espansione del campione attraverso il passaparola e l'invito di altri possibili candidati che possano partecipare alla ricerca da parte dei soggetti che vi hanno già aderito. Questa tipologia di campionamento ha un grande vantaggio, cioè la facilità di approccio dei soggetti per una maggiore probabilità di successo nel reclutamento del campione: permette di raggiungere più soggetti possibile grazie al contatto condiviso.

Questo studio è stato condotto in linea con le vigenti leggi D. Lgs 196/2003 e UE GDPR 679/2016 sulla protezione e il trattamento dei dati ed è stato approvato dal Comitato Etico Interdipartimentale dell'Università degli Studi di Padova (n° protocollo 4419, 5 Novembre 2021). I partecipanti hanno fornito il loro consenso informato alla partecipazione e al trattamento anonimo dei dati, al cui proposito è stato riportato il Decreto ed indicato il Responsabile della Protezione dati, e sono stati informati che potevano ritirarsi dallo studio in qualsiasi momento senza penalizzazioni e senza usare i loro dati.

## **Strumenti**

### **PROBLEMATIC MEDIA USE MEASURE (PMUM)**

Il *Problematic Media Use Measure* (PMUM; Domoff, Harrison, Gearhardt, et al., 2017) è una misura self-report unidimensionale che valuta la percezione dei genitori rispetto all'uso di device (es., smartphone, tablet, computer etc.) da parte dei figli fino ai 13 anni, secondo i 9 criteri per il disturbo da gioco su Internet (Internet Gaming Disorder; IGD) nel DSM-5 (American Psychiatric Association, 2013). Questo questionario comprende 27 item che vengono valutati attraverso una scala Likert a 5 punti (da 1 "mai" a 5 "sempre"). Un possibile esempio di item è: "*È davvero difficile far smettere a mio figlio di usare lo schermo del dispositivo elettronico*" (item 22). La misura è stata sviluppata da un gruppo di ricercatori, con l'obiettivo di valutare in che modo l'ambiente familiare, in particolare il genitore, percepisce l'uso da parte del proprio figlio dei dispositivi digitali nella presente era digitale

in cui i bambini, in età sempre più precoci, hanno accesso alla tecnologia e al mondo dei media. È necessario sottolineare che è stato utilizzato negli item il termine più ampio e generale di “*screen media*”, invece di specificare il singolo formato di device per due motivi: in primo luogo per evitare incomprensioni e confusioni date dalla molteplicità di devices diversi e di situazioni in cui i bambini li utilizzano; in secondo luogo poiché, qualora venissero indicati i singoli device, i genitori potrebbero non essere in grado di rispondere in modo specifico e discernere l’uso dei diversi dispositivi digitali (Domoff, Harrison, Gearhardt, et al., 2017). La scala presenta un’alfa di Cronbach uguale a 0.97. La scala è stata tradotta in italiano attraverso la procedura della Back Translation.

#### PARENTING STYLE QUESTIONNAIRE – SHORT FORM (PSQ-SF)

Il *Parenting Style Questionnaire-Short Form* (PSQ-SF; Robinson, Mandleco, Roper, et al., 2001) è una misura self-report che valuta lo stile genitoriale secondo tre dimensioni: (i) autoritario, caratterizzato da bassi livelli di calore e supporto e alti livelli di richieste e controllo; (ii) autorevole, indicato con alti livelli sia di calore e supporto sia di richieste e controllo; (iii) permissivo, che presenta alti livelli di calore e supporto e bassi livelli di richieste e controllo. Il PSQ-SF è composto da 32 item valutati su scala Likert a 5 punti (da 1 “fortemente in disaccordo” a 5 “fortemente in accordo”). Un possibile esempio di item è: “*Do conforto e comprensione quando mio figlio è turbato*” (item 4). Questa misura deriva dall’organizzazione di Baumrind degli stili genitoriali e si propone di valutare ciascuno stile in base alle caratteristiche specifiche che lo delineano (Robinson, Mandleco, Roper, et al., 2001). La scala è stata tradotta in italiano attraverso la procedura della Back Translation. Le tre dimensioni presentano una buona affidabilità: (i) lo stile genitoriale autoritario presenta un’alfa di Cronbach uguale a 0.88, (ii) lo stile genitoriale autorevole uguale a 0.85 ed infine (iii) lo stile genitoriale permissivo pari a 0.70.

#### PARENTAL STRESS SCALE (PSS)

Il *Parental Stress Scale* (PSS; Berry & Jones, 1995) è una scala che misura lo stress derivante dall’essere un genitore ed è spesso utilizzata per valutare come i genitori si sentono riguardo al loro ruolo genitoriale. Il PSS è una misura self-report, unidimensionale, che valuta i sentimenti dei genitori rispetto al ruolo di genitore, esplorando sia gli aspetti positivi (ad esempio, i benefici emotivi, lo sviluppo personale) sia gli aspetti negativi della genitorialità (ad esempio, le richieste di risorse, i sentimenti di stress). Il PSS è composto da 18 item valutati su scala Likert a 5 punti (da 1 “fortemente in disaccordo” a 5 “fortemente in accordo”). Un esempio di item è: “*Sono felice nel mio ruolo di genitore*” (item 1). Gli ideatori di questa scala, Berry e Jones (1995), consideravano lo stress genitoriale come il risultato di interazioni e scambi continui tra genitori e figli, in un’ottica

bidirezionale. Contiene varie misure di stress, emozione e soddisfazione del ruolo, tra cui stress percepito, stress lavorativo/familiare, solitudine, ansia, senso di colpa, soddisfazione/impegno coniugale, soddisfazione sul lavoro e supporto sociale (Berry & Jones, 1995). La scala è stata validata nel contesto italiano da un gruppo di ricercatori (Mannocci, Massimi, Scaglietta, et al., 2021). La scala presenta un'alfa di Cronbach pari a 0.86.

#### CHILD-PARENT RELATIONSHIP SCALE (CPRS)

Il *Child Parent Relationship Scale* (CPRS; Pianta, 1992) è una misura self-report che valuta la percezione dei genitori rispetto al rapporto con il figlio o la figlia preadolescenti. Il questionario comprende 15 item valutati attraverso una scala Likert a 5 punti (da 1 "fortemente in disaccordo" a 5 "fortemente in accordo"). Il CPRS è caratterizzato da due sottoscale: (1) conflitti e (2) vicinanza. Un esempio di item è: "*Mio figlio ha a cuore la sua relazione con me*" (item 5). La scala del conflitto misura il grado in cui il genitore percepisce la relazione con il figlio caratterizzata da negatività; la scala della vicinanza, invece, valuta quanto il genitore sente che la relazione è caratterizzata da affetto, comunicazione aperta e calore (Driscoll & Pianta, 2011). La scala è stata tradotta in italiano attraverso la procedura della Back Translation. L'affidabilità per la sottoscala vicinanza è pari a 0.83 mentre per la sottoscala conflitti presenta un'alfa di Cronbach uguale a 0.85.

#### **Analisi dei dati**

Di seguito sono riportate le analisi del presente elaborato che ha lo scopo di indagare la percezione genitoriale dell'uso degli screen media da parte dei propri figli. Sono state rilevate le informazioni socio-demografiche del campione e le variabili, studiate nella presente ricerca, che riguardano i rapporti all'interno dell'ambiente di crescita familiare e la percezione problematica dell'uso dei dispositivi digitali.

Le principali statistiche descrittive (cioè media, deviazioni standard e frequenze) sono calcolate sia sulle informazioni socio-demografiche (livello educativo, stato civile, nazionalità, presenza di disabilità nei bambini e preadolescenti) che sulle variabili incluse nel presente studio, come la percezione dei genitori dell'uso problematico degli screen media da parte dei loro figli, lo stress genitoriale, la qualità percepita dei genitori rispetto alla relazione con il proprio figlio e lo stile genitoriale (autoritario, autorevole, permissivo).

L'alpha di Cronbach misura l'affidabilità, detta anche coerenza interna, di un test. Generalmente, i punteggi superiori/uguali a 0.70 possono considerarsi affidabili, mentre valori più alti attorno al 0.90 o 0.95 rappresentano un'ottima affidabilità della scala (Bonett & Wright, 2014).

L'analisi correlazionale di Pearson ( $r$ ) è stata calcolata per valutare la relazione tra le variabili considerate, sia socio-demografiche che psicosociali (stress e stile genitoriale, rapporto genitore-figlio caratterizzato da vicinanza o da conflitti e percezione dell'uso problematico dei media). La significatività è stata valutata con p-value inferiore a 0.05.

Inoltre, per valutare le differenze di percezione dei genitori sull'uso dei dispositivi utilizzati dai loro figli e le differenze nell'uso degli screen media tra i diversi gruppi di fascia d'età, bambini (2-10 anni) e preadolescenti (11-15 anni), è stato utilizzato il t-test a campioni indipendenti.

## **CAPITOLO 7: Risultati**

I risultati fanno riferimento, in primo luogo, all'utilizzo e al possesso di dispositivi digitali da parte di bambini e preadolescenti di genitori reclutati per lo studio e, in secondo luogo, alla verifica delle ipotesi di ricerca del presente elaborato.

### **Statistiche descrittive**

Per quanto concerne i dati socio-demografici riguardanti i figli del campione, la media di età in cui i bambini e i preadolescenti hanno ricevuto il/i loro primo/i device è pari a 9.87 (DS = 2.34), con un range d'età compreso tra i 3 e i 14 anni.

Nella Tabella 2 vengono riportati diversi dispositivi elettronici e i relativi dati numerici (frequenze e percentuali) che indicano quale tra le diverse tipologie di device viene utilizzato maggiormente dai figli del campione. Tra tutti i tipi di device elencati, risaltano, per frequenza, la TV impiegata da 68 bambini/preadolescenti per il video-gaming, e lo smartphone con  $n = 64$ . Inoltre, la maggior parte dei figli (120, 56.3%) ha un proprio personal device.

Tabella 2. Tipologia di device elettronico utilizzato maggiormente dai figl\* del campione.

Tipo di device elettronico utilizzato maggiormente dai figl*	Frequenze	Percentuali
TV	68	31.9
Smartphone	64	30.0
Tablet	28	13.1
Videogame (playstation/Nintendo Switch)	28	13.1
PC (portatile e non)	22	10.3
Altro (nessuno, Ipod, Nintendo per vedere YouTube)	3	1.4

Nel campione reclutato, tra i possibili tipi di device, si è rilevato che: lo smartphone è utilizzato da  $n = 89$  bambini e preadolescenti (41.8%), il PC da  $n = 40$  (18.8%), il tablet da  $n = 37$  (17.4%), i videogame, come Playstation e Nintendo Switch da  $n = 12$  (5.6%), mentre la TV da  $n = 1$  (0.5%) così come l'Ipod solo da  $n = 1$  bambino o preadolescente (0.5%).

Al precedente elenco di dati descrittivi sui tipi di device utilizzati, seguono ora i risultati emersi dall'analisi delle ipotesi di questo elaborato. Queste ipotesi prendono in considerazione le variabili oggetto di studio, cioè la percezione genitoriale di bambini e preadolescenti rispetto all'uso problematico degli screen media da parte dei figli, lo stress e lo stile genitoriale e la qualità della relazione genitore-figlio.

### **Analisi correlazionali**

Per quanto riguarda le prime tre ipotesi di ricerca, sono state condotte delle correlazioni di Pearson ( $r$ ) per valutare l'associazione tra le variabili oggetto di studio (stress e stile genitoriale, qualità del rapporto genitore-figlio caratterizzato da vicinanza o da conflitti e percezione dell'uso problematico degli screen media). I risultati dell'analisi correlazionale sono riportati nella Tabella 3 e, nello specifico, sono indicati i valori delle correlazioni tra le diverse variabili dello studio. I valori vanno da una dimensione dell'effetto medio a grande.

Nello specifico, la prima ipotesi di ricerca si proponeva di confermare la presenza di una correlazione positiva tra la percezione genitoriale dell'uso problematico di screen media e lo stress genitoriale (Warren & Aloia, 2019). Questa prima ipotesi viene confermata dai risultati emersi, che mostrano

che all'aumentare dello stress genitoriale aumenta la percezione dell'uso problematico degli screen media, e viceversa.

La seconda ipotesi di ricerca pone il focus sulle correlazioni tra la percezione genitoriale dell'uso problematico degli screen media e la qualità del rapporto genitore-figlio caratterizzato da conflitti o, viceversa, da vicinanza (Benedetto & Ingrassia, 2020). Nello specifico, si era ipotizzata una correlazione positiva tra la percezione genitoriale dell'uso problematico degli screen media e la qualità del rapporto genitore-figlio caratterizzato da conflitti e, viceversa, una correlazione negativa qualora il rapporto sia connotato da vicinanza. Anche questa seconda ipotesi viene confermata: è presente una correlazione positiva nel caso di conflittualità e una correlazione negativa nel caso di sentimenti di vicinanza; quindi, si può dire che all'aumentare della conflittualità, aumenti la percezione genitoriale dell'uso problematico degli screen media e, viceversa, all'aumentare dei sentimenti di vicinanza, diminuisca la percezione genitoriale dell'uso problematico degli screen media.

La terza ipotesi supponeva una correlazione positiva tra lo stile genitoriale autoritario, caratterizzato da bassi livelli di calore e supporto, e alti livelli di controllo e richieste, e la percezione del genitore dell'uso problematico degli screen media (Warren & Aloia, 2019). I risultati indicano una correlazione significativamente negativa tra lo stile parentale autoritario e la percezione genitoriale dell'uso problematico degli screen media, stabilendo così che con l'intensificarsi dell'approccio pratico e mentale dello stile autoritario, diminuisca la percezione dell'uso problematico.

*Tabella 3: correlazioni di Pearson tra le variabili oggetto di studio (N = 213).*

	PMUM	Conflitti	Vicinanza	PSS	Autoritario	Autorevole	Permissivo
PMUM	1						
Conflitti	.622**	1					
Vicinanza	-.456**	-.598**	1				
PSS	.463**	.652**	-.526**	1			
Autoritario	-.207**	-.283**	.500**	-.431**	1		
Autorevole	.244**	.268**	-.236**	.367**	-.362**	1	
Permissivo	.532**	.450**	-.294**	.496**	-.366**	.418**	1

\*\*p-value<0.01

*Nota.* PMUM = Problematic Media Use Measure; PSS = Parenting Stress Scale.

## **T-test a campioni indipendenti**

La quarta ipotesi si proponeva di esplorare se fosse presente una differenza di percezione dell'uso problematico degli screen media tra madri e padri (Eastin, Greenberg, & Hofschire, 2006). È stato dunque eseguito un t-test a campioni indipendenti per valutare la differenza tra madri e padri rispetto alla percezione di uso problematico di screen media da parte dei propri figli (bambini e preadolescenti). La significatività è stata valutata con  $p\text{-value} < 0.05$ . Si può concludere che non ci sono differenze tra madri e padri rispetto alla percezione di uso problematico di screen media da parte dei propri figli (bambini e preadolescenti). Tuttavia, il campione risulta essere molto sbilanciato (madri = 202; padri = 10) e questo ha effetto sull'effettiva rappresentatività dei risultati che restano quindi del tutto esplorativi e non realmente interpretabili.

Infine, la quinta ipotesi si proponeva di esplorare se vi fossero differenze nella percezione che hanno i genitori di bambini (2-10 anni) ed i genitori di preadolescenti (11-15 anni) rispetto alle variabili oggetto di studio (percezione genitoriale dell'uso problematico degli screen media da parte dei figli, qualità del rapporto genitore-figlio caratterizzato da conflitti o vicinanza, stile genitoriale, stress genitoriale). Anche per quest'ultima ipotesi è stato utilizzato un t-test a campioni indipendenti, i risultati sono riportati nella Tabella 4 e indicano alcune differenze significative. Nella relazione genitore-preadolescente è maggiormente presente la variabile di conflittualità rispetto alla relazione genitore-bambino; al contempo, nella relazione genitore-bambino sono maggiormente presenti sentimenti di vicinanza rispetto alla relazione genitore-preadolescente.

Tabella 4. T-test a campioni indipendenti tra genitori di bambini (2-10 anni) e genitori di preadolescenti (11-15 anni) rispetto alle variabili oggetto di studio (N = 213).

	Genitori di Bambini (N = 108)	Genitori di Preadolescenti (N = 105)	t (gl = 211)	p-value
	Media (DS)	Media (DS)		
PMUM	2.11 (0.75)	2.45 (0.89)	-3.04	<.00
Conflitti	17.15 (5.42)	19.08 (7.46)	-2.16	<.00
Vicinanza	30.85 (3.38)	29.07 (4.61)	3.23	<.00
Autoritario	4.50 (0.39)	4.47 (0.42)	0.58	0.56
Autorevole	1.95 (0.72)	1.82 (0.69)	1.28	0.20
Permissivo	2.27 (0.66)	2.24 (0.63)	0.26	0.80
PSS	37.44 (8.67)	37.92 (9.19)	-0.39	0.70

Nota. PMUM = Problematic Media Use Measure; PSS = Parenting Stress Scale; gl = gradi di libertà;  $p < .05$

## CAPITOLO 8: Discussione dei risultati

L'uso della tecnologia è un elemento imprescindibile della nostra società attuale: è ormai impensabile poter vivere la quotidianità senza avere uno smartphone o un tablet o un computer. Il mondo è del tutto digitalizzato, quasi ogni attività quotidiana è accompagnata dall'utilizzo di dispositivi digitali, in ogni ambiente lavorativo, scolastico, familiare, ludico e sanitario. Viviamo, infatti, in un sistema dinamico e interconnesso, costantemente immersi nel mondo reale e in quello digitale, spesso contemporaneamente, e anche l'aspetto relazionale subisce la duplicità di queste due realtà: basti pensare a tutti quei momenti in cui, in compagnia dei propri cari, ognuno di noi può ritrovarsi a rispondere ad un messaggio o ad una e-mail, o a scorrere la homepage di qualche social network. Vivere senza un device comporta il sentirsi tagliati fuori da una parte di realtà che, sebbene non sia tangibile, ha effetti concreti sul mondo reale (McLean, Jarman, & Rodgers, 2019).

In questo quadro, bambini e preadolescenti crescono e si formano dovendo imparare a vivere in due mondi contemporaneamente senza però confondere le due realtà (McLean et al., 2019). Gli effetti e le conseguenze di ciò che accade dietro lo schermo, tuttavia, sono reali e tangibili e spetta all'ambiente

di crescita fornire ai bambini le giuste competenze e abilità per poter gestire attivamente i dispositivi elettronici e il mondo digitale in modo consapevole e critico (McLean et al., 2019). I caregiver, infatti, sono la prima fonte di apprendimento per i figli e sono proprio loro che dovrebbe educarli ad un uso sano e consapevole affinché possano essere un modello efficace e funzionale, insegnando ai propri figli a conoscere e sperimentare gli strumenti che la tecnologia mette a disposizione, per imparare a gestirli ed a non esserne sopraffatti (Benedetto & Ingrassia, 2020).

Lo studio presentato in questo elaborato aveva lo scopo di valutare la percezione genitoriale rispetto all'uso problematico degli screen media da parte dei propri figli, secondo alcune variabili, quali lo stress e lo stile genitoriale e la qualità percepita del rapporto genitore-figlio. In particolare, l'analisi dei risultati ha prodotto dati molto interessanti riguardanti ciascuna delle ipotesi sviluppate nel presente elaborato.

La prima ipotesi si proponeva di confermare la correlazione positiva tra la percezione dell'uso problematico degli screen media e lo stress genitoriale (Warren & Aloia, 2019). La seconda ipotesi, invece, era di tipo esplorativo per indagare la presenza di una correlazione negativa tra i sentimenti di vicinanza e la percezione problematica dell'uso degli screen media, e, al contrario, una correlazione positiva tra la relazione familiare conflittuale e la percezione problematica (Benedetto et al., 2020). Dunque, la prima e la seconda ipotesi sono state entrambe confermate dai risultati del presente elaborato.

Per quanto riguarda la prima ipotesi, la correlazione positiva tra lo stress genitoriale e la percezione problematica, emersa dai risultati, indica che all'aumentare dello stress genitoriale aumenta la percezione genitoriale dell'uso problematico degli screen media. Tale correlazione positiva è in linea con la letteratura precedente sull'argomento, come la ricerca di Warren e Aloia (2019), i quali hanno rilevato che la percezione, da parte del genitore, del proprio ruolo genitoriale come stressante e connotato da sentimenti negativi, è legato a percezioni altrettanto negative e problematiche sull'uso da parte dei figli degli screen media. A questo proposito, sarebbe interessante indagare la causalità della correlazione: sono i sentimenti stressanti la causa della percezione drasticamente distorta sull'uso problematico, oppure è la percezione genitoriale sull'uso problematico che, a lungo andare, causa sentimenti di forte stress?

Per quanto riguarda la seconda ipotesi è emerso che, all'aumentare della conflittualità nel rapporto genitore-figlio aumenta la percezione problematica e, viceversa, all'aumentare della vicinanza nel rapporto genitore-figlio diminuisce la percezione problematica dell'utilizzo degli screen media. Tali dati mostrano come un rapporto sano e aperto, rispecchiato da una comunicazione costante e

supportiva, tra genitori e figli sia onnipresente in ogni tematica familiare e che *l'esserci* dei genitori per i figli possa cambiare prospettiva sull'uso delle soluzioni digitali. Questi risultati sono in linea con la letteratura precedente in cui è stato verificato che forme di comunicazione aperte e stimolanti messe in pratica dai genitori verso i figli riescono a prevenire l'uso eccessivo e disfunzionale di Internet (Benedetto et al., 2020).

La terza ipotesi, anch'essa esplorativa, si proponeva di studiare se fosse presente una correlazione positiva tra la percezione genitoriale dell'uso problematico degli screen media e lo stile autoritario adottato dal genitore stesso (Warren & Aloia, 2019). Tale ipotesi, al contrario delle precedenti, è stata smentita. I risultati, infatti, indicano una correlazione negativa tra lo stile autoritario e la percezione genitoriale dell'uso problematico degli screen media: quindi, la percezione della problematicità d'uso degli screen media è più bassa nel caso dei genitori più autoritari. Una possibile spiegazione di questo risultato si potrebbe trovare nelle caratteristiche peculiari dello stile genitoriale autoritario, cioè rigidità e inflessibilità nelle norme e aspettative molto alte, quasi irrealistiche, nei confronti del figlio (Eastin, Greenberg, & Hofschire, 2006). Questi elementi potrebbero incidere anche nell'opinione che il genitore si crea rispetto all'uso degli screen media da parte del figlio, il quale, nella percezione genitoriale, diventa un fruitore consapevole della tecnologia e totalmente estraneo ai rischi del mondo digitale (Eastin et al., 2006). Questa percezione distorta potrebbe derivare da un'immagine ideale del figlio, anche se la realtà dei fatti potrebbe essere del tutto diversa e l'uso degli screen media potrebbe essere problematico. D'altra parte potrebbe essere anche legata a un'immagine molto forte e idealizzata del genitore autoritario di se stesso, molto ego-centrata e poco riflessiva rispetto a comportamento e bisogni dei figli (Otten, 2010). Tuttavia, per convalidare la plausibilità di queste spiegazioni, bisognerebbe studiare il fenomeno approfonditamente e verificare le motivazioni che giacciono alla base della bassa percezione del genitore autoritario rispetto all'uso problematico degli screen media.

La quarta ipotesi voleva indagare se le differenze di ruolo materno e paterno si rispecchiassero anche in una diversa percezione dell'uso problematico degli screen media (Eastin, Greenberg, & Hofschire, 2006). Tuttavia, tale ipotesi, non ha prodotto risultati significativi dal momento che il campione era troppo sbilanciato tra madri ( $n = 202$ ) e padri ( $n = 10$ ), e ciò potrebbe aver influenzato i risultati. Le motivazioni di tale sbilanciamento nel campione potrebbero essere dovute al diverso ruolo, culturalmente stereotipato, che madri e padri rivestono nella crescita e nell'educazione dei figli: è uno stereotipo comune considerare la crescita dei figli compito principalmente della madre (Ellemers, 2018). Questo aspetto potrebbe, quindi, influenzare anche la percezione che i padri possiedono rispetto ai compiti genitoriali di loro stessa competenza; infatti, i padri potrebbero credere essi stessi

di non essere in grado di rispondere agli item posti nel questionario, dal momento che riguardano le abitudini digitali dei figli. Un'altra possibile spiegazione, del tutto arbitraria, si potrebbe ritrovare nel disinteressamento del genere maschile nel partecipare in generale alle ricerche che studiano variabili psicologiche e psicosociali. Anche questo aspetto potrebbe essere sviluppato con ulteriori studi.

Infine, la quinta ed ultima ipotesi confermata dai risultati ipotizzava che vi fossero delle differenze tra la percezione genitoriale dell'uso problematico degli screen media di bambini (di età compresa tra i 2 e i 10 anni) e di preadolescenti (di età compresa tra gli 11 e i 15 anni) nell'uso problematico degli screen media (Hawkey, 2019). Questa differenza è evidente anche nelle variabili di conflittualità e vicinanza della relazione tra genitori e figli: il rapporto con i preadolescenti è caratterizzato in forte misura da aspetti di conflittualità, mentre il rapporto con i bambini è connotato da sentimenti di vicinanza. Questo aspetto può essere ricondotto anche ai risultati della seconda ipotesi e, dunque, maggiori sono i conflitti interni al rapporto, proprio come il rapporto con i preadolescenti, maggiore è la percezione genitoriale dell'uso problematico degli screen media. Allo stesso modo, maggiori sono i sentimenti di vicinanza tra genitore e figlio, come nel rapporto con i bambini, minore è la percezione genitoriale dell'uso problematico degli screen media. La maggiore conflittualità con i genitori nella preadolescenza nasce dal bisogno dei bambini di separarsi, distaccarsi emotivamente, sganciarsi dai genitori per crearsi una propria identità con cui entrare, indipendenti, nel mondo degli adulti (Steinberg, 2001). È necessario sottolineare che non tutti i rapporti genitore-preadolescente sono caratterizzati da intense conflittualità e che la visione dell'adolescenza come periodo di forti ribellioni è ormai superata (Steinberg, 2001). Permangono, tuttavia, scontri e conflitti che avvengono principalmente su temi riguardanti la vita quotidiana (Palmonari, 2011) e sia sulle differenze di opinione, sia sul modo in cui genitori e preadolescenti definiscono e inquadrano i problemi (Steinberg, 2001). Steinberg (2001) sottolinea però quanto effettivamente tali disaccordi quotidiani su questioni di scarsa rilevanza diventino una fonte significativa di disagio per i genitori. Nello scoppio di un conflitto entrano in gioco diverse variabili, come lo stress genitoriale, l'ambiente familiare, il carattere dei figli e la personalità dei genitori, e molte altre, e studiarne l'origine e l'interazione non è il compito di questo studio, sebbene sia un possibile e interessante approfondimento che in futuro potrebbe essere portato avanti.

Infine, alla luce di questi risultati, emerge un dato interessante legato ai dati sociodemografici, che merita una riflessione: i genitori hanno riportato che l'età in cui i bambini hanno ricevuto il loro primo device (cioè smartphone, tablet, dispositivi per il videogaming come Nintendo Switch e Playstation, TV e computer) si trova nell'intervallo tra i 3 e i 14 anni con una media di 10 anni circa e una deviazione standard di 2.34. Tale dato è preoccupante, considerando che la società pediatrica italiana

(SIP) sconsiglia fortemente l'interazione prolungata con gli screen media e il possesso di uno smartphone personale prima dei 12 anni di età e per i bambini tra i 2 e i 5 anni raccomandano meno di un'ora al giorno di utilizzo degli screen media e meno di due ore per i bambini tra i 5 e gli 8 anni, sempre in presenza del genitore (Bozzola, Spina, & Ruggiero, 2018).

Che cosa spinge, dunque, i genitori ad avvicinare i figli così precocemente alla tecnologia? Diverse possono essere le riposte. Una risposta potrebbe essere che tali strumenti vengono forniti al piccolo in momenti in cui è agitato o sta piangendo, con il fine di calmarlo o di tenerlo occupato quando il genitore, sebbene presente fisicamente, non è disponibile mentalmente per il figlio. Sicuramente, nel caso della preadolescenza, l'aspetto di influenza sociale che porta ciascun preadolescente a confrontarsi con i coetanei (Steinberg, 2001) ed a volersi sentire integrato con i compagni che possiedono già un dispositivo digitale potrebbe spingere i ragazzi a volere sempre più precocemente e con maggiore insistenza il possesso e l'utilizzo degli screen media. In conclusione, si raccomandano ulteriori studi che indaghino le motivazioni dell'approccio precoce, da parte dei più piccoli, alla tecnologia.

Oltre a queste riflessioni, Benedetto e Ingrassia (2020) offrono alcune raccomandazioni pratiche che i genitori dovrebbero mettere in atto quotidianamente, basate sulle linee guida dell'American Academy of Pediatrics: evitare l'uso dei dispositivi digitali prima dei 24 mesi, non consentirne l'utilizzo per più di un'ora al giorno, comunque non forzare l'avvicinamento del bambino ai media ed evitare l'uso di dispositivi per calmare il bambino e un'ora prima di coricarsi; preferire contenuti digitali con fini educativi che il bambino possa comprendere e trasferire nelle esperienze dirette sul mondo reale, ed incoraggiarlo ad applicare ciò che impara dal dispositivo alle esperienze dirette, vietare quindi la visione di programmi violenti e troppo veloci, che il bambino non è in grado di cogliere (Benedetto et al., 2020). La tecnologia che ormai pervade la nostra realtà in ogni angolo: quando viene adoperata nel modo corretto, è una risorsa per i bambini, per i ragazzi, per i genitori e per la famiglia nel suo insieme e il suo utilizzo deve essere adeguatamente supportato dai genitori, non ostacolato.

## Conclusione

Diventare genitori consapevoli e capaci di essere un modello sano e funzionale per i figli nell'era digitale è possibile e auspicabile. All'inizio di questo elaborato ci si è chiesti quale fosse la percezione dei genitori digitali rispetto all'uso problematico degli screen media da parte dei figli. In queste ultime pagine si cercherà di tirare le somme di quanto affrontato e di lasciare al lettore un *take home message*, esponendo quanto emerso dalle analisi ma anche dalle opinioni formatesi durante il processo esplorativo e la stesura di questo elaborato.

Adempiere al ruolo di genitori digitali sicuramente non è un'impresa facile, come d'altronde è arduo essere genitori in qualsiasi contesto, digitalizzato e no: ai genitori spetta il compito di essere da modello per i propri figli, di illustrare e presentare ai figli il mondo con le sue bellezze e avversità, di accompagnarli e proteggerli ma senza rinchiuderli in una prigione dorata, di lasciarli sbagliare da soli ma esserci nel momento del bisogno; dunque, i genitori devono trovare il giusto equilibrio per creare quel rapporto autentico e supportivo, in cui entrambi i componenti della diade genitore-figlio possano sentirsi partecipi di un colloquio continuo, custodito, protetto, e che possa fungere da filo conduttore per tutti i rapporti che seguiranno nella vita del figlio (Benedetto & Ingrassia, 2020).

È in questo quadro che si inserisce la genitorialità digitale: essa consiste precipuamente nel ruolo svolto, nella comunicazione instaurata con il figlio e nelle azioni compiute da parte del genitore nei rapporti che il figlio ha con i mezzi digitali. Entrano qui in gioco gli stili genitoriali, cioè tutte quelle pratiche che ogni genitore mette in atto nell'educazione dei figli, che si intrecciano con le nuove sfide della genitorialità digitale e che, forse ancora di più per quanto riguarda il tema della tecnologia, si adattano al contesto, all'età dei figli e al carattere stesso dei genitori, diventando così un insieme di diverse pratiche e opinioni contaminate da ciascuno dei quattro stili genitoriali (Benedetto et al., 2020). È necessario dunque considerare che la genitorialità si delinea come una varietà di pratiche genitoriali che non sempre riguardano un solo stile genitoriale, ma piuttosto una combinazione di diverse azioni e direttive riguardanti più stili genitoriali contemporaneamente (Kuppens & Ceulemans, 2019). Tale modello genitoriale, cioè la genitorialità digitale che nei fatti si concretizza in tutte le azioni e gli atteggiamenti messi in atto dal genitore e recepiti dai figli attraverso la comunicazione esplicita ed implicita, è anche la primaria fonte di apprendimento sull'uso dei dispositivi tecnologici. È necessario sottolineare, però, che le azioni, gli atteggiamenti e i sentimenti dei genitori verso un determinato evento che riguardi l'educazione dei figli sono correlati anche con lo stile e lo stress genitoriale e la qualità del rapporto genitore-figlio; così il modello genitoriale viene

a configurarsi come sempre più intricato e determinato da diversi fattori e sfaccettature, il che implica azioni genitoriali differenti in base alle diverse situazioni e ai possibili contesti (Smetana, 2017).

Considerando quanto appena descritto, e come riportato all'inizio di questo capitolo, il presente elaborato si è posto l'obiettivo di studiare la percezione genitoriale dell'uso problematico degli screen media da parte dei figli, secondo diverse variabili riguardanti la sfera familiare, cioè: la qualità del rapporto genitore-figli, lo stress e lo stile genitoriale.

È emerso che la percezione dell'uso problematico degli screen media e l'insieme di pratiche genitoriali, riconducibili a specifici stili genitoriali, così come lo stress genitoriale e la qualità della relazione genitore-figlio, sono interrelate e fanno parte di tutti quei sentimenti e percezioni che permeano i rapporti familiari. Come riportato nei capitoli precedenti, la percezione genitoriale dell'uso problematico degli screen media è cresciuta al crescere dei livelli di stress genitoriale e di conflittualità nel rapporto, entrambi caratterizzati da sentimenti negativi e difficoltà; viceversa, cala qualora siano presenti sentimenti di vicinanza nel rapporto genitore-figlio, sentimenti che portano calore, supporto, reciproca accettazione e apertura verso l'altro nell'ambiente familiare.

A questo punto, dunque, dopo aver messo a fuoco la genitorialità digitale e sottolineato le dinamiche familiari, sembra opportuno spendere qualche parola riguardo all'aspetto più pratico della genitorialità digitale: quali possono essere gli interventi a supporto di genitori nel mondo digitale? Come aiutarli a guidare i figli nel labirinto del Web e nell'utilizzo consapevole dei dispositivi digitali?

Sicuramente è necessario che i genitori siano informati e conoscano abbastanza approfonditamente il mondo digitale, i rischi e le potenzialità delle nuove tecnologie e l'impatto che i dispositivi elettronici hanno sulla vita e sullo sviluppo dei figli. Tale educazione digitale può essere acquisita leggendo studi, libri, riviste autorevoli, utilizzando gli strumenti digitali, chiedendo pareri a professionisti ma anche partecipando ad interventi e conferenze tenute da esperti, iniziative che devono essere promosse dagli enti istituzionali. L'alfabetizzazione digitale dei genitori è necessaria per aiutarli ad affrontare le sfide della genitorialità digitale, in modo tale da evitare che possano adottare pratiche genitoriali inefficaci (Benedetto et al., 2020). Interventi riguardanti la sola limitazione o il divieto di attività per i bambini non sembra essere una strategia adeguata, quanto piuttosto il genitore può mettere in atto, con le conoscenze acquisite rispetto al mondo digitale, pratiche che rafforzino l'autoregolamentazione (cioè il sapersi gestire da sé e capire da soli cosa è funzionale e cosa non lo è, senza l'ausilio delle regole genitoriali) e il senso critico dei figli nell'uso delle soluzioni digitali, come per esempio interventi genitoriali sui contenuti che i figli visualizzano online (Eastin, Greenberg, & Hofschire, 2006). Se utilizzati in modo interattivo e con moderazione, i media possono

migliorare l'apprendimento e rafforzare la connessione familiare; la chiave è trovare e mantenere un rapporto sano con i media (Hawkey, 2019).

Inoltre, è bene che questa educazione digitale venga trasmessa ai figli fin da quando essi sono piccoli e si avvicinano le prime volte alla tecnologia, sia attraverso la comunicazione sull'utilizzo sano e consapevole dei dispositivi digitali, sia attraverso i comportamenti genitoriali che devono essere coerenti con le regole date. Tale principio di coerenza educativa, che è in linea con il concetto sopra riportato (ossia che i genitori fungono da primo modello per i figli), prevede negativamente l'uso problematico di Internet (Hawkey, 2019) e deve essere alla base dell'educazione digitale portata avanti dai genitori nei confronti dei figli. Anche le regole, stabilite per l'utilizzo sano della tecnologia, dovrebbero riguardare principalmente il contenuto delle attività digitali e dovrebbero essere decise di comune accordo con i figli, spiegate e rispettate da entrambe le parti e da tutti i componenti dell'ambiente familiare (Benedetto et al., 2020). I genitori dei bambini piccoli fungono da modello a proposito dell'uso della tecnologia per i figli e l'utilizzo da parte dei genitori è stato fortemente correlato all'uso dei media dei bambini (Hawkey, 2019). I genitori dovrebbero quindi incentivare i figli ad un uso dei media con il fine di co-visualizzare e creare contenuti di alta qualità, dovrebbero anche confrontarsi con i figli a proposito delle tematiche online e prestare attenzione ai temi che coinvolgono la violenza, il sesso, l'uso di sostanze, l'immagine del corpo (Coyne, Radesky, Collier, et al., 2015). Il clima familiare nel suo complesso, inclusi i ruoli genitoriali, le regole e le abitudini riguardanti l'utilizzo dei media, è un fattore determinante nell'utilizzo degli screen media da parte dei figli (Coyne, et al., 2015).

Un aspetto chiave dell'educazione digitale che i figli ricevono sono la comunicazione e il ruolo protettivo che essa svolge, di cui è stato discusso nella prima parte di questo elaborato, ed è quindi di fondamentale importanza che i genitori in primis si impegnino per instaurare dialoghi aperti ed empatici con i figli affinché questo clima comprensivo e supportivo possa contribuire a creare un ambiente sicuro in cui bambini e adolescenti si sentano a proprio agio nel parlare e condividere dubbi, preoccupazioni e pareri riguardo all'uso di Internet e del mondo digitale in generale (Benedetto et al., 2020). Inoltre, studi hanno dimostrato che quando i genitori si impegnavano in discussioni a proposito dell'uso degli screen media, in particolare la TV, e dei contenuti visualizzati, i figli tendevano ad utilizzare di meno la TV, ad essere meno aggressivi e a mettere in atto atteggiamenti meno prepotenti (Eastin, et al., 2006).

Infine, vale la pena soffermarsi anche sul ruolo delle aziende tecnologiche e informatiche: è importante che anche loro prestino maggiore attenzione alle vulnerabilità dei più piccoli e alle possibilità di apprendimento che il mondo digitale può dare loro creando contenuti espressamente

rivolti ai bambini, con tempistiche di fruizione e temi che rispecchino le loro esigenze, oltre a fornire maggiori strumenti di controllo che i genitori possano applicare sui dispositivi dei minori, come lo spegnimento automatico dei dispositivi durante le ore notturne e dopo un eccessivo utilizzo, o l'impossibilità di accedere a contenuti nel Web destinati a un solo pubblico adulto.

## **Punti di forza e limiti dello studio**

Questo studio ha affrontato il tema attuale e recente dell'uso della tecnologia inserendolo nell'ambiente familiare e nelle dinamiche da sempre presenti nei rapporti genitori-figli.

Questo studio presenta anche dei limiti, e il più evidente è il basso numero di padri che hanno partecipato alla ricerca. Infatti, i padri erano 4.7% (N = 10) e questo forte sbilanciamento non ha permesso la verifica della quarta ipotesi, comparativa tra madri e padri. Dunque, per verificare se vi sono differenze nella percezione tra madri e padri, è necessario svolgere ulteriori studi ed effettuare un campionamento che permetta di avere una popolazione abbastanza equilibrata di entrambi i ruoli genitoriali.

Infine, si tratta di uno studio cross-sectional che non permette la generalizzazione dei risultati poiché la dimensione tempo è assente: questo studio ha scattato una fotografia riportabile ad un singolo momento e dunque, per generalizzare i risultati, sarebbe necessario intraprendere studi longitudinali.

## **Sviluppi futuri**

L'analisi correlazionale ha permesso di studiare le relazioni positive o negative tra le variabili di studio. Tuttavia, partendo dai risultati di questa ricerca, si potrebbero approfondire alcuni aspetti emersi, come la correlazione positiva tra lo stress genitoriale e la percezione genitoriale dell'uso problematico degli screen media attraverso altre analisi statistiche, come regressioni multiple e network analysis: lo stress è la causa della percezione problematica o è la percezione stessa, già problematica, a causare sentimenti di stress? Anche per quanto riguarda lo stile autoritario sarebbe interessante indagare le motivazioni alla base della bassa percezione dell'uso problematico degli screen media.

Ulteriori approfondimenti potrebbero includere più padri nello studio in modo tale da avere un campione bilanciato e da comprendere anche la loro percezione. Inoltre, sarebbe interessante anche indagare le motivazioni della scarsa partecipazione: è un fattore culturale? O la ricerca non è stata percepita come interessante e degna di attenzione da parte dei padri? Forse sono le mamme che usano di più i social network rispetto ai padri (dal momento in cui lo studio è stato inviato attraverso questi)?

Infine, non sono stati indagati aspetti di differenze culturali e socio economiche nella percezione dell'uso degli screen media. Studi successivi potrebbero approfondire questo quesito con un campione più eterogeneo relativamente all'aspetto culturale e di status socio economico.

## Bibliografia

American Psychiatric Association. (2013). Diagnostic and statistical manual of mental disorders (5th ed.). <https://doi.org/10.1176/appi.books.9780890425596>.

Benedetto, L., & Ingrassia, M. (2020). Digital Parenting: Raising and Protecting Children in Media World. In L. Benedetto, & M. Ingrassia (Eds.), *Parenting - Studies by an Ecocultural and Transactional Perspective*. IntechOpen. <https://doi.org/10.5772/intechopen.92579>

Berry, J. O., & Jones, W. H. (1995). The Parental Stress Scale: Initial Psychometric Evidence. *Journal of Social and Personal Relationships*, 12(3), 463–472. <https://doi.org/10.1177/0265407595123009>

Bonett, D., & Wright, T.. (2014). Cronbach's alpha reliability: Interval estimation, hypothesis testing, and sample size planning. *Journal of Organizational Behavior*. 36 (1). 10.1002/job.1960.

Bozzola, E., Spina, G., Ruggiero, M., Memo, L., Agostiniani, R., Bozzola, M., Corsello, G., Villani, A. (2018). Media devices in pre-school children: the recommendations of the Italian pediatric society. *Italian Journal of Pediatrics* 44:69 <https://doi.org/10.1186/s13052-018-0508-7>

COUNCIL ON COMMUNICATIONS AND MEDIA (2013). Children, Adolescents, and the Media. *Pediatrics*, 132(5), 958–961. <https://doi.org/10.1542/peds.2013-2656>

Coyne, S.M., Radesky, J., Collier, K.M., Gentile, D.A., Linder, J.R., Nathanson, A.I., Rasmussen, E.E., Reich, S.M., & Rogers, J. (2017). Parenting and Digital Media. *Pediatrics*, 140(Suppl 2), S112–S116. <https://doi.org/10.1542/peds.2016-1758N>

Domoff, S.E., Harrison, K., Gearhardt, A.N., Gentile, D.A., Lumeng, J.C., & Miller, A.L. (2017). Development and Validation of the Problematic Media Use Measure: A Parent Report Measure of Screen Media "Addiction" in Children. *Psychology of popular media culture*, 8(1), 2–11. <https://doi.org/10.1037/ppm0000163>

Driscoll, K., & Pianta, R. C. (2011). Mothers' and Fathers' Perceptions of Conflict and Closeness in Parent-Child Relationships during Early Childhood. *Journal of Early Childhood and Infant Psychology*, (7), 1-24.

Eastin, M.S., Greenberg, B.S., Hofschire, L. (2006), Parenting the Internet. *Journal of Communication*, 56: 486-504. <https://doi.org/10.1111/j.1460-2466.2006.00297.x>

- Ellemers, N. (2018). Gender Stereotypes. *Annual Review of Psychology*, 69, 275 - 298.  
<https://doi.org/10.1146/annurev-psych-122216-011719>
- Galimberti, U. (2018). *Nuovo dizionario di psicologia. Psichiatria, psicoanalisi, neuroscienze*. Milano: Feltrinelli
- Hawkey, E. (2019, May). Media use in childhood: Evidence-based recommendations for caregivers. *CYF News*. <https://www.apa.org/pi/families/resources/newsletter/2019/05/media-use-childhood>
- Huver, R.M., Otten, R., de Vries, H. and Engels, R.C. (2010), Personality and parenting style in parents of adolescents. *Journal of Adolescence*, 33: 395-402.  
<https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2009.07.012>
- Kuppens, S., Ceulemans, E., (2019). Parenting Styles: A Closer Look at a Well-Known Concept. *J Child Fam Stud* 28, 168–181. <https://doi.org/10.1007/s10826-018-1242-x>
- Louie, A. D., Cromer, L. D., & Berry, J. O. (2017). Assessing Parenting Stress: Review of the Use and Interpretation of the Parental Stress Scale. *The Family Journal*, 25(4), 359–367.  
<https://doi.org/10.1177/1066480717731347>
- Mannocci, A., Massimi, A., Scaglietta, F., Ciavardini, S., Scollo, M., Scaglione, C., & La Torre, G. (2021). HAPPY MAMA Project (PART 1). Assessing the Reliability of the Italian Karitane Parenting Confidence Scale (KPCS-IT) and Parental Stress Scale (PSS-IT): A Cross-Sectional Study among Mothers Who Gave Birth in the Last 12 Months. *International journal of environmental research and public health*, 18(8), 4066. <https://doi.org/10.3390/ijerph18084066>
- McLean, S.A., Jarman, H.K., & Rodgers, R.F. (2019). How do “selfies” impact adolescents' well-being and body confidence? A narrative review. *Psychology Research and Behavior Management*, 12, 513 - 521.
- Moreno–Ruiz, D., Martínez–Ferrer, B., García–Bacete, F., (2019). Parenting styles, cyberaggression, and cybervictimization among adolescents. *Computers in Human Behavior*, (93), 252-259. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2018.12.031>.
- Palmonari, A. (2011). *Psicologia dell'adolescenza*. Bologna: Il Mulino
- Robinson, C., Mandleco, B., Roper, S., Hart, C., (2001). The Parenting Styles and Dimensions Questionnaire (PSDQ). *Handbook of Family Measurement Techniques* (3) 319-321.

Smetana, J.G. (2017). Current research on parenting styles, dimensions, and beliefs. *Current Opinion in Psychology*, (15) 19-25 <https://doi.org/10.1016/j.copsyc.2017.02.012>.

Steinberg, L. (2001). We know some things: Parent–adolescent relationships in retrospect and prospect. *Journal of Research on Adolescence*, 11(1), 1–19. <https://doi.org/10.1111/1532-7795.00001>

Warren, R., & Aloia, L.S. (2019). Parenting Style, Parental Stress, and Mediation of Children’s Media Use. *Western Journal of Communication*, 83, 483 - 500.